



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Attraverso. Il progetto di architettura tra immanenza e rammemorazione

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

Attraverso. Il progetto di architettura tra immanenza e rammemorazione / Fabrizio Arrigoni. - STAMPA. - (2013), pp. 214-219.

Availability:

This version is available at: 2158/834302 since: 2016-02-04T16:31:40Z

Publisher:

Debatte Editore

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

(Article begins on next page)

Confronti

Il **Centro Studi Città e Territorio** è formato da giovani ricercatori impegnati a diffondere e promuovere la conoscenza, la tutela e la valorizzazione del Patrimonio Storico, Architettonico e Paesaggistico, con particolare attenzione alla diffusione delle tecnologie di ricerca e alla promozione del paesaggio culturale. Tra le varie attività rientra anche la pubblicazione della collana **Confronti** di studi multidisciplinari su paesaggio e società. La collana si propone di raccogliere esperienze e progetti sviluppati in Italia e all'estero al fine di promuovere studi con una particolare attenzione multidisciplinare e transdisciplinare e quindi di favorire il confronto tra varie tematiche e metodologie. La scelta dei volumi e dei saggi avviene sotto la supervisione del comitato scientifico del Centro Studi e di appositi gruppi di *referee* esterni selezionati in base alle discipline presenti in ogni singolo volume.

Città e Territorio. Conoscenza, tutela e valorizzazione dei paesaggi culturali.

Il paesaggio è una risorsa, articolata e complessa, ed il suo studio richiede un'analisi approfondita e multidisciplinare, trattandosi di una formazione dinamica e fatta di continue relazioni. Questo è l'unico modo per comprenderne l'evoluzione, i valori e i linguaggi. Il paesaggio è insieme risorsa naturale e risorsa antropica, espressione dell'incontro tra uomo e natura, complesso che conferisce ai luoghi una particolare identità e valore. Inoltre designa una parte di territorio così com'è percepita dalle popolazioni, contribuendo alla formazione delle culture locali, come elemento basilare del patrimonio culturale europeo. La conoscenza storica è il primo passo per intraprendere una corretta azione di salvaguardia, e solo un territorio adeguatamente tutelato può essere valorizzato, costituendo un importante motore di sviluppo. **Conoscenza, tutela e valorizzazione** (e poi divulgazione dei risultati) si pongono quindi come quei 'principi guida' alla base delle azioni da seguire in un progetto sul paesaggio. In questo volume architetti, archeologi, storici e paesaggisti si confrontano sul tema secondo un proficuo approccio multidisciplinare, presentando esperienze e progetti sviluppati in Italia e all'estero. Un confronto dunque rivolto non solo agli studiosi, ma anche agli enti locali, che avranno a disposizione un valido strumento di conoscenza del proprio territorio, utile alla pianificazione e alla promozione delle tipicità e del turismo culturale ed ecosostenibile. Anche per i cittadini e per gli operatori che quotidianamente vivono e fruiscono il territorio i contenuti di questo volume contribuiranno a rafforzare la propria identità in stretto rapporto con le reti di conoscenza di ogni paesaggio storico trattato nei numerosi saggi del libro, ed in particolare dei territori della Toscana - e nello specifico della Maremma - che trovano qui ampia trattazione. Per le nuove generazioni questo volume potrà essere una sorta di 'serbatoio della memoria collettiva' dove ritrovare il senso delle proprie origini e la conoscenza del divenire storico che caratterizza ogni paesaggio, per renderle consapevoli della grande risorsa culturale ed economica di cui dispongono. Una prima sezione è dedicata a Massa di Maremma, ed in particolare alla formazione della città e del suo antico contado, tema sul quale il Centro Studi Città e Territorio ha avviato un importante progetto di ricerca. Nel volume se ne presenta intanto una prima parte che riguarda un'inedita lettura della storia della città e della sua complessa struttura urbana, sempre in rapporto con il territorio *extramoenia*, a partire dalla nascita dell'abitato medievale fino all'Età delle bonifiche (XIX secolo).

ISBN 978-88-6297-158-4



9 788862 971584 > € 30,00



Città e Territorio. Conoscenza, tutela e valorizzazione dei paesaggi culturali

Città e Territorio

Conoscenza, tutela e valorizzazione dei paesaggi culturali

a cura di Giulia Galeotti - Marco Paperini



Centro Studi Città e Territorio / Debatte

DEBATE
EDITORE

Collana Confronti, vol. 1

A cura del Centro Studi Città e Territorio – Follonica (GR)

Direzione: Giulia Galeotti – Marco Paperini

Il Centro Studi si avvale della consulenza di un comitato scientifico composto da:

Giovanna Bianchi, docente di Archeologia Medievale, Università di Siena; Maurizio De Vita, docente di Restauro, Università di Firenze; Emma Mandelli, docente di Rilievo dell'Architettura, Università di Firenze; Rossano Pazzagli, docente di Storia Moderna, Università del Molise; Giuliano Pinto, docente di Storia Medievale, Università di Firenze; Carlo Tosco, docente di Storia dell'Architettura, Politecnico di Torino

In copertina:

La Cattedrale di S. Cerbone a Massa Marittima. Foto di Giulia Galeotti

Crediti fotografici e concessioni:

pp. 5-8-11-16-29-109-135 © Franco Fedeli

pp. 12-24-39-111 © Centro Studi Città e Territorio 2013

pp. 38-40 Su concessione MiBAC. Divieto assoluto di riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo

pp. 47-50-113-164-169 © Giulia Galeotti 2013

Le cartografie alle pp. 34-35-42-43-45 © Centro Studi Città e Territorio con divieto di riproduzione e duplicazione

pp. 72-74-76 (fig.4) e 78 elaborazioni di A. Sbardellati

p. 76 fig. 5 © Dedalo-Gaia Groups Firenze

pp. 83 fig.3 – 84 fig. 4: P. Nannini/Soprintendenza Archeologica della Toscana

p. 86 Archivio BF Grosseto

p. 130 Gabinetto fotografico Uffizi Firenze (aut. concessa all'autrice dell'articolo)

p. 198 Su concessione MiBAC - ASR 3/2013. Divieto assoluto di riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo

p. 199 figg. 1-2 Su concessione Sovrintendenza BB.CC di Roma Capitale Archivio Fotografico Monumenti e Aree Archeologiche del Suburbio e del Centro Storico con divieto assoluto di riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo

p. 200 Fig. 4 Per gentile concessione Archivio di Documentazione Archeologica Soprintendenza Archeologica di Roma

p. 200 fig. 5 © L. Battaglia

p. 244 Istituto Geografico Militare Firenze

pp. 248-250 © Archivio della Giunta Regionale Toscana (aut. 26.10.2011)

p. 302 Su concessione Ministerio de Educación, Cultura y Deporte. Archivio General de Simancas – Spagna

Divieto assoluto di riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo (aut. 20.08.2012)

Le altre immagini sono state fornite direttamente dagli autori dei singoli contributi con contestuale autorizzazione a pubblicare

Il convegno *Città e Territorio. Conoscenza, tutela e valorizzazione dei paesaggi culturali* si è svolto dal 9 al 11 novembre 2012 presso la Sala dell'Abbondanza di Massa Marittima (GR) con il patrocinio di:

Comuni di Massa Marittima, Montieri e Monterotondo Marittimo; Provincia di Grosseto; Regione Toscana; Parco Nazionale Tecnologico delle Colline Metallifere; Ordine degli Architetti PPC di Grosseto; Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio dell'Università di Firenze; Scuola Nazionale di Dottorato in Scienze della Rappresentazione e del Rilievo

Confronti 1. Città e Territorio. Conoscenza, tutela e valorizzazione dei paesaggi culturali

A cura di Giulia Galeotti - Marco Paperini

Editing: Marco Paperini

Impaginazione e grafica: Giulia Galeotti

Centro Studi Città e Territorio - www.cittaeeterritorio.org

Debate Editore

Via delle Cateratte, 84 int. 8

57122 Livorno

www.debate.it

debate@debate.it

ISBN: 978-88-6297-158-4

Confronti

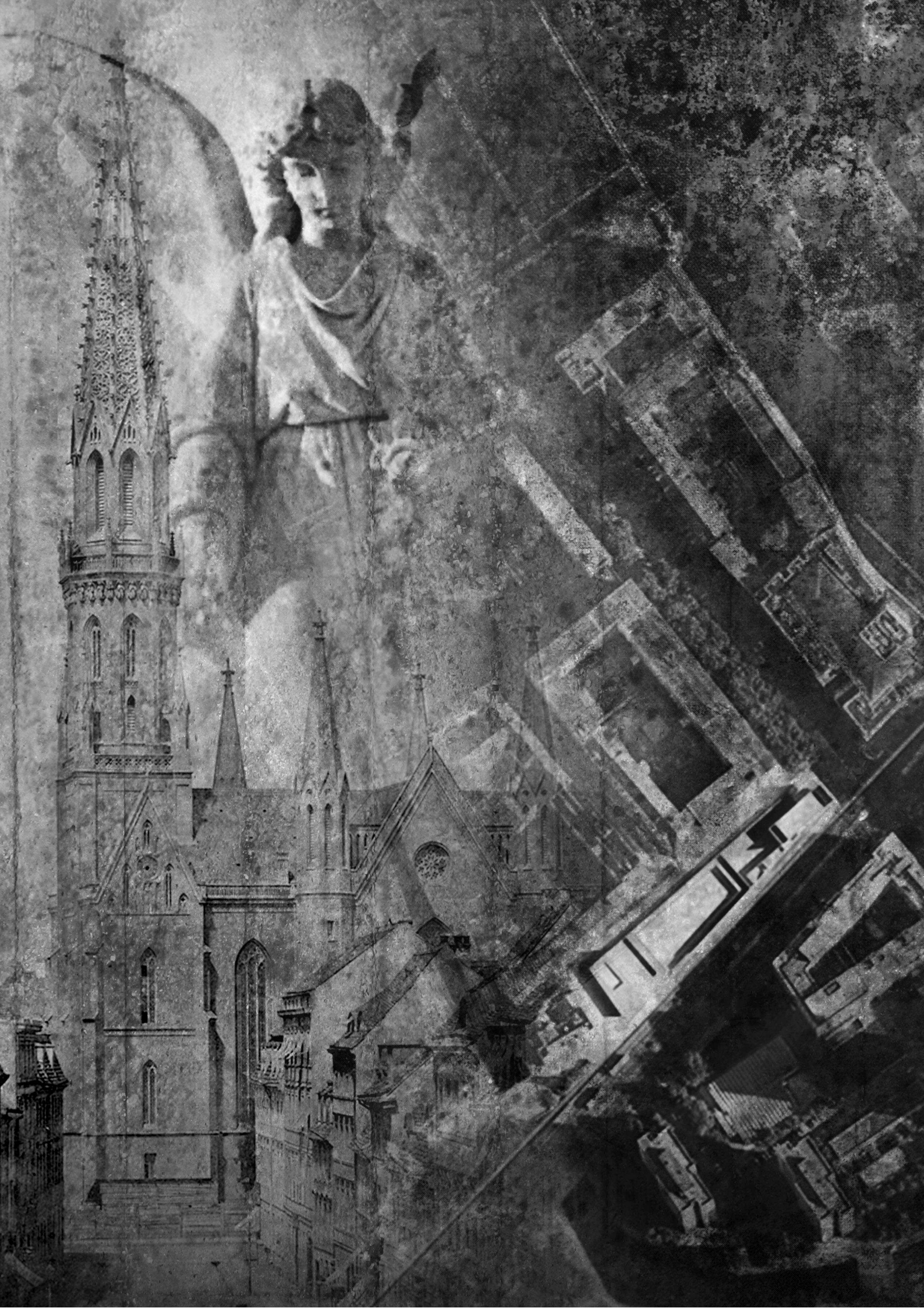


studi multidisciplinari su paesaggio e società

Città e Territorio

Conoscenza, tutela e valorizzazione dei paesaggi culturali

a cura di Giulia Galeotti - Marco Paperini



Attraverso.

Il progetto di architettura tra immanenza e rammemorazione

Fabrizio F. V. Arrigoni

Il progetto di architettura non accade in spazialità rarefatte quanto in regni densi di frammenti di storicità: resti fisici e permanenze immateriali. Il disegno, prima che figurazione futura, è attraversamento e rammemorazione, innesto su palinsesti mai inerti. *Fadensonnen* è un'ipotesi di riforma per l'area di Petriplatz, nel quartiere Mitte a Berlino, e vale come prototipo della ricerca da noi condotta nei laboratori di progettazione e nei lavori di tesi presso la Facoltà di Architettura di Firenze. Tessendo in un comune ordito residui archeologici e prassi sociali, funzioni collettive e memorie resistenti, questo esercizio di ricomposizione urbana mostra come la stratificazione sopravvivente sia la gloria imperfetta di ogni paesaggio antropico, *radice calcinata del suo significato*.

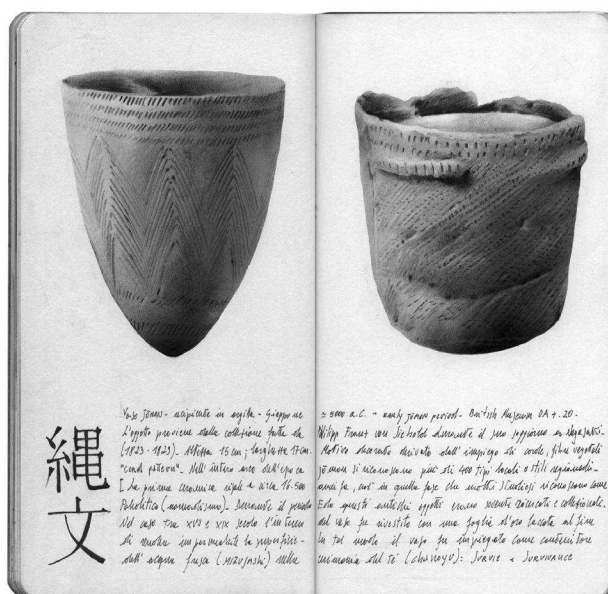
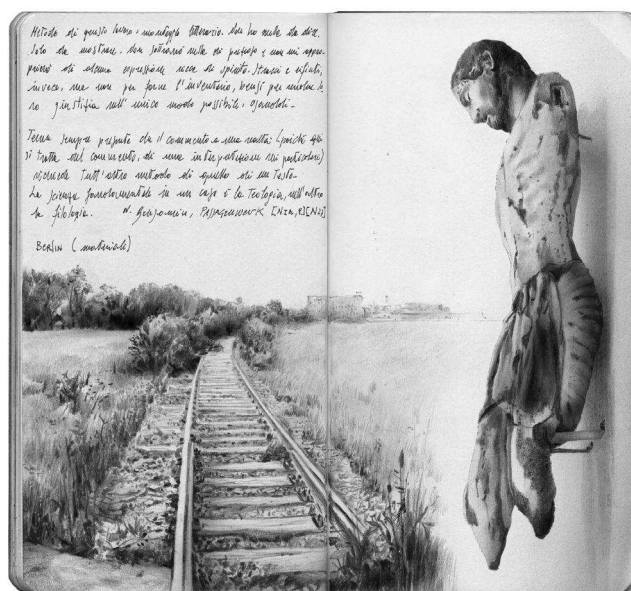
Architectural design does not happen in a rarefied space, but rather in dense realms full of fragments of history, made out of physical remains and unsubstantial persistent facts. Design is both crossing and remembrance before being future figuration, as well as a grafting of never inert schedules on the existing context. Fadensonnen is a hypothesis of refurbishment for the Petriplatz area in Berlin-Mitte, serving as a prototype for the research we have conducted in the Laboratories of Architectural Design at the Faculty of Architecture in Florence. This exercise in urban reconstruction weaves in a common fabric archaeological residues and social practices, functions and collective memories, showing how the surviving layers are the glory of every imperfect anthropic landscape, as the roots of its meaning.

Die Vergangenheit führt einen heimlichen Index mit, durch den sie auf die Erlösung verwiesen wird

Walter Benjamin, *Über den Begriff der Geschichte*, II

Quando sul finire del secolo diciannovesimo l'orientalista Edward Sylvester Morse – durante una campagna di scavi a Ōmori tra Yokohama e Tokyo – rinvenne una grande quantità di resti in argilla finemente lavorati li catalogò sotto la medesima dicitura di «decorati a corda», *cord pattern*¹. La sigla riscosse una tale fortuna che tradotta letteralmente, *Jōmon*, finì col designare non solo una tecnica e uno stile nella fabbricazione del vasellame nell'arcipelago giapponese ma le stesse popolazioni residenti e un amplissimo arco temporale compreso grossomodo tra il 12.500 e il 300 a.C.². Al codice d'inventario Asia OA+.20 corrisponde un recipiente in ceramica del periodo antico – *Early Jōmon sub-period*, circa 5000 a.C. – ospitato nella sala 92 del British Museum di Londra³. Si tratta di un contenitore di medie dimensioni – altezza 15 per un diametro di circa 17 centimetri – il cui uso fu quello di mantenere e preparare il cibo e proviene dalla raccolta allestita da Philipp Franz von Siebold durante il suo soggiorno a Nagasaki (1823-1829). Le minime ondulazioni presenti sulla parete indicano che essa fu ottenuta avvolgendo e stratificando tra loro più fasce di terra compressa e cotta a bassa temperatura. L'intera superficie è ritmata da solchi lunghi e paralleli che corrono, inclinati di

45 gradi, dal basso verso l'alto secondo il motivo *ayasugimon*; per la loro realizzazione fu impiegato, con tutta probabilità, uno stecco o un osso tranne il caso delle incisioni più profonde che coronano la bocca, quest'ultime fatte dall'artigiano premendo direttamente con l'unghia, *tsumegatamon*. Al pari di molti oggetti coevi l'oggetto presenta una base piatta – un indice di stanzialità, forse stagionale, seppure in una società pre-agricola – e il filo del bordo superiore accidentato e interrotto in più punti. È un canestro dal colore rosso-bruno, cilindrico, di foggia semplice la cui fitta martellatura frange e trattiene la luce uniformemente, oltre che offrire una migliore presa considerata l'assenza di manici; se confrontato con i campioni provenienti dalle regioni settentrionali dell'isola di Honshu o con l'immaginazione flamboyance di molta produzione successiva – *Middle Jōmon sub-period* – il suo aspetto risulta affatto ricercato sia nella morfologia generale – senza anelli, becchi, sporgenze – che nel reticolo continuo e seriale dell'ornamento⁴. La sorpresa viene dall'interno, dal cavo; una sottilissima seconda pelle, di oro e di lacca, veste per intero il catino introducendo un brusco salto nell'ontologia e nella percezione stessa della cosa ora colta in un campo di tensioni: evidente *vs* nascosto, luminescente *vs* scuro, liscio *vs* grezzo, trasparente *vs* opaco, prezioso *vs* umile. Gli studiosi hanno supposto che tale manomissione sia avvenuta in periodo Edo quando una nobiltà colta e raffinata iniziò un processo di riconoscimento e assunzione degli 'antenati' e delle

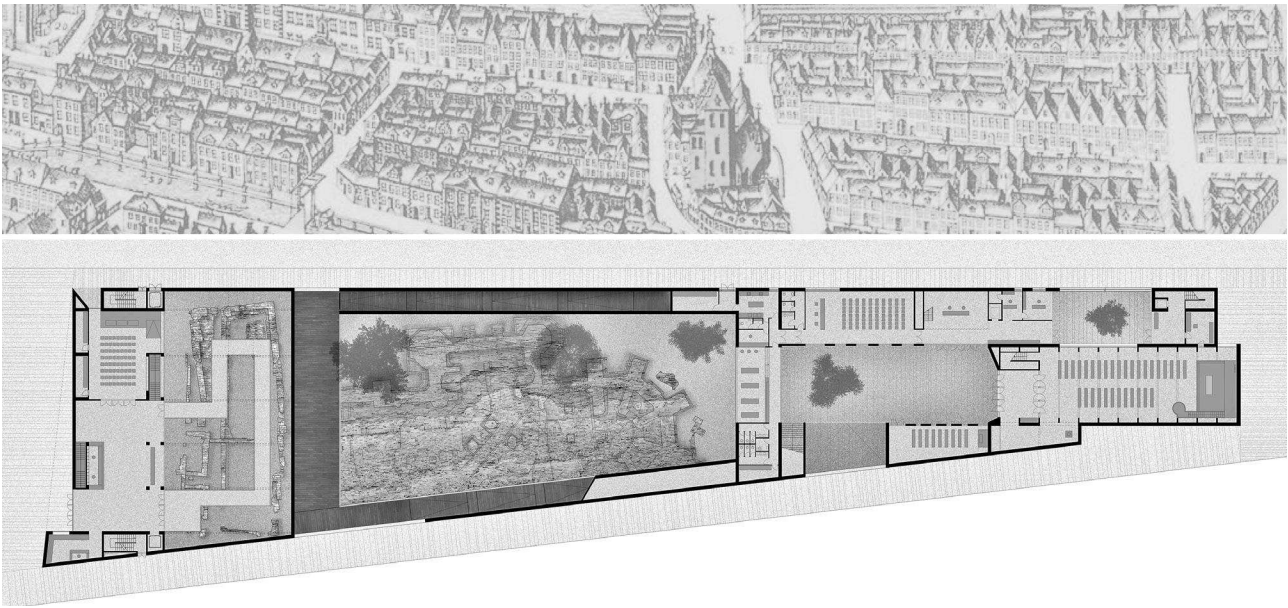
Fabrizio Arrigoni, vasi *Jōmon* (dai quaderni neri).

Fabrizio Arrigoni, Berlin - materiali (dai quaderni neri).

loro antiche vestigia, assecondando un'inclinazione antiquariale non dissimile da quella coeva di matrice europea. Tuttavia, nella fattispecie, più che un transito e un approdo all'universo gelido e perfetto della collezione – potremmo anche definirlo come l'incedere nella sfera imperturbata e seclusa del museo⁵ – assistiamo a un processo di metamorfosi, a una reintroduzione nel circolo della vita sociale. Preservando con cura le segnature infitte dal ciclo delle stagioni – ammaccature, crepe, lacune, abrasioni, scolorimenti, incurvature... – e introducendo controllatissime inserzioni di derivazione funzionale – una doratura che rimedia la porosità dell'argilla, un coperchio di legno laccato scuro che protegge dalla polvere – il residuo anonimo, l'avanzo, è (ri)formato in *mizusashi*, una brocca per l'acqua fresca predisposta al *chanoyu*, alla cerimonia del tè.

La vicenda del piccolo vaso *jōmon*, pur nella sua irriducibile singolarità, serba una lezione preziosa per le discipline del progetto, al punto di rivestire valore paradigmatico nel loro ordine del discorso⁶. È sempre più diffusa la consapevolezza che il progetto di architettura non accada in una spazialità cartesiana, algida e sterile, quanto in regni saturi di presenze. Un lavoro originato e condotto su carte già scritte, su supporti non puri e mai inerti. Georges Didi-Huberman ha rilevato come nella lingua francese il termine sopravvivenza si spezza in due lemmi: *survie* e *survivance*⁷. Se *survie* indica ciò che resta, lo scampato, il fortunato restare in vita dopo la morte di altri, *survivance* allude a ciò che ancora permane nonostante la sua scomparsa, il suo dissolversi: è il tornare sul proscenio, seppure per intermittenze e bagliori, di fenomeni ed eventi dati per finiti, irrimediabilmente annientati. La scrittura

architettonica abita questi due domini, questi due campi semantici. In Europa, ma non solo, ogni *locus* è il vettore risultante di un'intensa azione di trasformazione: una sovrapposizione tanto incoerente quanto mobile che secondo l'occasione riunisce poderi e strade abbandonate di periferia, suoli e reti tecnologiche, poderi e piazze di centri storici, vie d'acqua e ponti, emergenze geografiche ed edificazioni. Un assieme di natura e artificio che è il corpo esteso, l'occorrenza concreta, di ciò che la letteratura specifica è solita nominare 'il contesto'. Ma a ogni estensione spaziale corrisponde, analoga, un'estensione temporale. È nel tempo che l'identità stessa di ciò che viene battezzato borgo, città, metropoli, regione, si addensa e lentamente si chiarifica. Liberata da accenti essenzialistici che ne condizionano il profilo secondo le coordinate della ripezione e della conferma dello stesso, l'identità è ridotta alla sua radicale storicità, al suo essere concrezione fluttuante e fittizia, il riflesso cangiante di processi culturali in divenire perenne. Il disegno è amalgama di figurazione futura – *phantastische Vorform* – e memoria attiva – disvelamento, cura, mutazione – un innesto su palinsesti custodi di energie latenti, tra profezia e lunga durata – ogni rammemorazione è risemantizzazione. Ancora sulle tracce di quella *mizusashi* esemplare: architettura come incastro, arabesco eterocronico, conflitto e sovrapposizione di temporalità dissimili. Tuttavia a tale prassi è esclusa qualsivoglia capacità di ripristino o recupero integrale: la continuità e l'unità allestite dalla grande *Historia* non sono patrimonio dell'operatività del progetto. A esso pertiene piuttosto il lavoro sulle discontinuità, sulle fratture, sui frammenti; una parzialità irrimediabile quanto effettiva prodotta dalla decantazione, dalla scelta orientata, dal taglio che necessariamente ogni atto di conoscenza e ogni fare



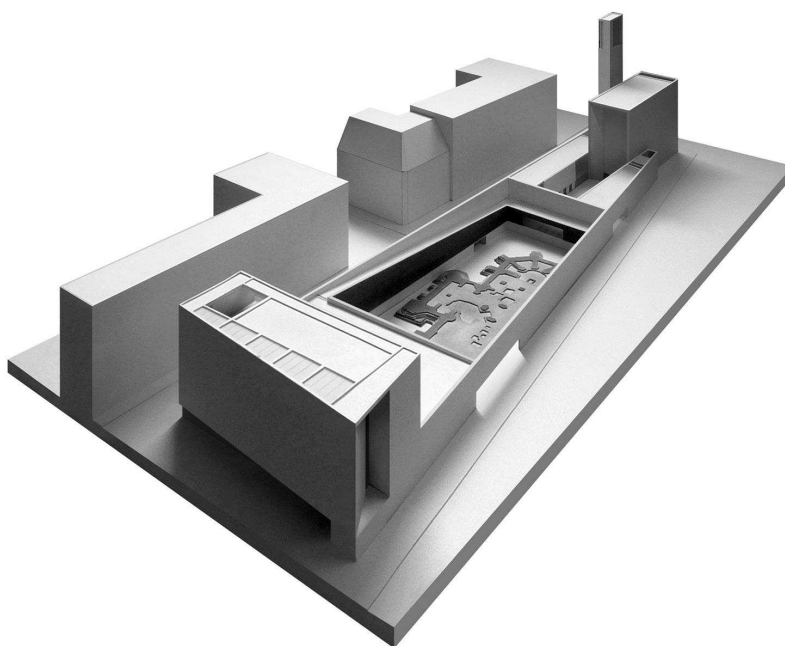
Vanni Sacconi, *Fadensonnen*, planimetria generale del piano terra.

producono sul soma del mondo, poiché «to draw is to cut an idea into a body, violating its silence»⁸.

Attraverso è stato il tema, la parola segno, al centro dei recenti laboratori di progettazione da noi guidati presso la Facoltà di Architettura di Firenze. Asse della ricerca la costruzione di abiti di pensiero, prima ancora che tecnici, capaci di scorgere la costellazione delle *images-fantôme* che vibrano nella piega dell'esistente. Lasciti fisici e ipotesi abbandonate, attualizzazioni e possibili mai consumati, sono il passo doppio, la cifra multipla, di ogni paesaggio la cui fibra costituente risulterà sempre compromessa tra c'è e non-c'è, tra apparizioni e visioni che le trascendono. Queste esperienze e questo orizzonte concettuale sono i vettori generatori di *Fadensonnen*, il caso-studio che presentiamo in questa sede il cui autore, Vanni Sacconi, ha elaborato come tesi di laurea⁹.

Berlin-Mitte, area di Petriplatz nell'estremo meridionale della Museumsinsel là dove le antiche Cöll e Berlin si fronteggiavano sulle sponde della Spree. Per comprendere questo inserto urbano – ma valga anche per molti altri distretti – non è sufficiente verificare la radicalità delle eradicazioni prodotte dalla guerra; occorre seguire nei decenni della separazione il processo che ha fatto della città il terreno docile per sperimentazioni nella pianificazione, nell'edilizia abitativa, nelle reti infrastrutturali; una vicenda inaugurata dalle Siedlungen razionaliste degli anni venti e il cui ultimo capitolo sono i programmi edilizi di Berlino capitale. Confrontato con gli assunti e i modelli del secondo novecento, il *Planwerk Innere Stadt*¹⁰ è un cambio di fase, un punto di svolta nelle politiche e nella cultura di governo della città. *Modernität mit Tradition*: il piano è uno strumento guida che assume come sua

prima risorsa i principi insediativi persistenti della città; tra i punti che lo articolano figurano la durata delle opere, la distinzione città-campagna, la densificazione dei tessuti edilizi, la sintassi tra masse e vuoti (la strada, la piazza, i giardini...), l'isolato residenziale come argine alla suburbanizzazione progressiva delle zone centrali. *Kritische Rekonstruktion*¹² è processo di densificazione e differenziazione necessaria contro la dispersione e la ripetizione proprie della *generic city* contemporanea, «Stärkung einer für Berlin und die Europäische Stadt typischen Identität, nicht internationale Uniformität». Il piano per l'area oggetto di studio - Bebauungsplan I-218 – prevede la sostituzione di alcuni immobili, la riduzione dell'ampiezza della vicina Breitenstraße, l'edificazione di due nuovi blocchi lungo la Gertraudenstraße. Il progetto non contraddice tale assetto complessivo tuttavia introduce in esso un grado superiore di complessità sia negli usi che nella morfologia degli spazi. Le prime testimonianze circa la presenza di un edificio di culto dedicato a san Pietro risalgono al 1285; una campagna di scavi inaugurata nel 1967 e ripresa nel 2007 ha rivelato le impronte dei tre impianti succedutesi nel tempo oltre alle fondamenta dell'antica Scuola di Latino. A differenza della strategia del piano pubblico è da queste tracce, scarse e disadorne, che il disegno allestisce le proprie misure, le proprie sequenze. Confidare nella loro fecondità, nella loro forza generante, traduce un modo di intendere l'architettura come architettura della città – nella valenza doppia del genitivo – vale a dire consistenza materiata di un senso comune, un kantiano *Gemeinsinn*. Nessun pastiche ornamentale, nessun calligrafismo pedante, nessuna conciliazione restaurativa: un lavoro dalle rovine e sulle rovine al fine di una più stretta aderenza alle propensioni della condizione specifica. Nella scrittura progettuale del



Vanni Sacconi, *Fadenonnen*, maquette e area degli scavi.

novecento sono riconoscibili tre nodi dialettici: un contrappunto fissato nelle coppie diametrali oggetto-processo, stasi-flusso, unità-disgiunzione¹². *Fadenonnen* risolve la sua forma all'interno di tali contese. Disposti ai margini del lotto i volumi del museo e dell'aula liturgica lasciano al centro un incavo aperto al cielo; una rampa appoggiata a una cortina muraria cinge il vuoto permettendo transiti e scorci inattesi sugli scavi – una prossimità che salva una distanza (spaziale) e una lontananza (temporale). Nella *Großstadt* costretta a divenire e mai essere¹³ la *gravitas* stessa di questi nitidi solidi fissa un momento, un intervallo, nel suo discorrere incessante. Il mattone e il legno, le materie con cui il quartiere dei pescatori e l'intera città hanno eretto i propri profili, rinnovano un'eredità e un sapere fabbrile e al contempo rendono manifesta la coerenza e l'appartenenza reciproca delle tante parti dell'insieme. *Nachleben*, vita postuma, sopravvivenza: tessendo in un ordito condiviso orme archeologiche e consuetudini sociali, funzioni collettive e ricordi resistenti, questo esercizio di ricomposizione urbana mostra come la stratificazione sopravvivenza – fisica e immateriale – sia la gloria imperfetta di ogni paesaggio antropico, *radice calcinata del suo significato*.

Note

¹ *Catalogue of Japanese Pottery*, a cura di E. S. Morse, Boston Museum of Fine Arts, Cambridge Mass., Riverside Press, 1901.

² In seguito a campagne di scavi nei siti di Kamikuroiwa e Torihama la periodizzazione usuale è stata di recente messa in dubbio facendo risalire le prime ceramiche tra 16.500 e 14.900 anni fa cfr.: J. HABU, *Ancient Jomon of Japan*, Cambridge University Press, Cambridge, 2004.

³ L. SMITH – V. HARRIS – T. CLARK, *Japanese art masterpieces in the British Museum*, London, The British Museum Press, 1990.

⁴ In ragione del vasto arco temporale compreso che della specifica geografia, le tipologie che hanno caratterizzato l'epoca jōmon sono di numero elevatissimo; per uno studio centrato sul carattere regionale di questi manufatti cfr.: J. E. KIDDER, *The Jomon Pottery of Japan*, «Artibus Asiae Supplementum», XVII, Ascona, 1957.

⁵ «Museo non designa qui un luogo o uno spazio fisico determinato, ma la dimensione separata in cui si trasferisce ciò che un tempo era sentito come vero e decisivo, ora non più (...) tutto oggi può diventare Museo, perché questo termine nomina semplicemente l'esposizione di una impossibilità di usare, di abitare, di fare esperienza». G. AGAMBEN, *Profanazioni*, Roma Nottetempo, 2005, pp. 96-97.

⁶ M. FOCALT, *L'ordre du discours*, lezione inaugurale al Collège



Vanni Sacconi, *Fadenonnen*, veduta del complesso sulla Gertraudenstraße.

de France, 2 dicembre 1970 (trad. it. di A. Fontana, *L'ordine del discorso*, Torino, Einaudi, 1972).

⁷ G. DIDI-HUBERMAN, *L'image survivante. Histoire de l'art et temps des fantômes selon Aby Warburg*, Paris, Éditions de Minuit, 2001 (trad. it. di A. Serra, *L'immagine insepolta. Aby Warburg, la memoria dei fantasmi e la storia dell'arte*, Bollati Boringhieri, Torino, 2006).

⁸ R. ABRAHAM, *Anticipation of Architecture - Fragmentary Notes*, in *[Un]built*, a cura di B. Groihofer, Springer, Vienna Architecture, 2011, p. 114.

⁹ V. SACCONI, *Fadenonnen. Centro Evangelico e area archeologica, Petriplatz, Berlin Mitte*, tesi laurea in Architettura quinquennale ciclo-unico, Università degli studi di Firenze a.a. 2011-2012. relatore prof. F. Arrigoni, correlatore dott. arch. Milena Blagojevic. Lo studio si è giovato della gentile collaborazione di Claudia Maria Melisch, archeologa e direttrice della campagna di scavi in Petriplatz; su questi temi cfr.: C. M. MELISCH - M. WESNER, *St. Petri-Kirche. Ein Rundgang durch das historische Cölln in Berlin*, Berlin Story Verlag, Berlin, 2008.

¹⁰ Il piano fu adottato dal Senato di Berlino il 18 maggio 1999; cfr.: Senatsverwaltung für Stadtentwicklung und Umwelt, *Planwerk Innere Stadt* [12/12]: <http://www.stadtentwicklung.berlin.de/planen/planwerke/de/planwerk_innenstadt/index.shtml>.

¹¹ Il piano voluto da Hans Stimmann fu preceduto da un acceso dibattito nazionale; il divario è stato così riassunto da Burelli: «tra un'architettura della città e un'architettura di oggetti senza città; tra un'architettura che cerca il radicamento nei luoghi, nelle culture, nella storia ed un'architettura senza radici; tra un'architettura-arte collettiva, che si dà un fondamento etico ed un'architettura dell'evasione, del gioco privato; tra un'architettura che ha bisogno di una teoria per chiarire a se stessa il proprio consistere ed un'architettura come espressione individuale: arte pura; tra un'architettura che osa uscire dai propri statuti per divenire politica ed un'architettura che si arrende al marketing, allo show business».

¹² Devo a Franco Purini questa chiave ermeneutica.

¹³ K. SCHEFFLER, *Berlin - Ein Stadtschicksal: Nachdruck der ersten Ausgabe von 1910*, Fannei & Walz, Berlin, 1989.

Indice

<i>Presentazioni</i>	
Leonardo Marras	3
Lidia Bai	3
Fabiano Corsini	4
Introduzioni	7
<i>Presentazione</i>	
Francesco Gurrieri	9
<i>Un progetto per la storia del paesaggio nell'antico contado di Massa di Maremma</i>	
Giulia Galeotti - Marco Paperini	12
<i>Il linguaggio dei luoghi, tra documentazione e tracce materiali</i>	
Marco Bini	16
Parte I: Massa di Maremma. Dalla Città al Territorio	23
<i>Qualche considerazione sulla storia della Maremma dal Medioevo all'età delle bonifiche</i>	
Giuliano Pinto	24
<i>La città invisibile. Rilievo e fonti storiche per la conoscenza della forma urbis di Massa di Maremma</i>	
Giulia Galeotti	30
<i>Per una 'nuova' storia di Massa di Maremma e del suo contado nel Medioevo</i>	
Marco Paperini	40
<i>I confini della città ed il concetto di limite</i>	
Emma Mandelli	50
<i>Le città murate: caratteri identitari e problemi di conservazione. Il recupero delle mura delle Clarisse a Massa Marittima</i>	
Maurizio De Vita	56
<i>Riflessioni sul geoturismo in area urbana. Il caso di Massa Marittima</i>	
Serena di Grazia	66
<i>Restauro dell'area absidale della Cattedrale di Massa Marittima. Conoscenza e progettualità</i>	
Angela Chiantelli - Nadia Montevercchi	72

<i>Nuovi dati dalla ricerca archeologica per la ricostruzione del paesaggio storico della Colline Metallifere massetane</i> Giovanna Bianchi - Jacopo Bruttini - Luisa Dallai - Francesca Grassi	80
<i>Archeologia e chimica per il patrimonio minerario (Ar.Chi.Min.). Un nuovo approccio multidisciplinare allo studio dei contesti archeominerari del comprensorio massetano</i> Luisa Dallai - Alessandro Donati - Andrea Bardi - Sara Fanciulletti	86
<i>La via dei metalli. Contributo per un tracciamento viario tra antichi luoghi e percorsi invisibili nel territorio di Massa Marittima</i> Marco Marchetti	92
<i>Il futuro possibile del paesaggio minerario delle Colline Metallifere: il Parco Nazionale</i> Alessandra Casini	96
Parte II - Esperienze a confronto	105
<i>Il territorio: eredità storica e governo delle trasformazioni</i> Rossano Pazzagli	106
<i>Taccuini di viaggio. L'osservazione del paesaggio come strumento di lavoro</i> Michela Rossi	114
<i>Il disegno e la geometria come strumenti per antropizzare il paesaggio</i> Giampiero Mele	120
<i>Logica organizzativa dei comparti territoriali delle abbazie</i> Cecilia Maria Roberta Luschi	128
<i>Edificio e territorio: il défilement come trait d'union nell'opera di Chastillion</i> Laura Carlevaris	136
<i>La Valleriana: dall'architettura al territorio: la formazione di un paesaggio</i> Alessandro Merlo - Gaia Lavoratti - Emanuela Morelli	144
<i>Città e Territorio: Volterra, il circuito murario etrusco</i> Roberto Sabelli	150
<i>Nel cuore del Basso Valdarno, tra le città. Forme insediative, architetture ed infrastrutture storiche nel contesto paesaggistico di Montopoli in Val d'Arno (Pisa)</i> Monica Baldassarri - Francesca Lemmi - Cristina Otera	156
<i>Le specie invasive nel paesaggio toscano</i> Vittorio Cioffi	164
<i>Segni nel paesaggio della memoria: la mulattiera di Corzano. Un cantiere per il restauro del paesaggio, per il recupero dell'identità, per la costruzione della coesione sociale</i> Michele Cornieti	170
<i>Costruzione, trasformazione e valorizzazione del paesaggio montano: la Valle di Gresta</i> Cinzia Slongo	176

<i>La tutela del patrimonio palladiano tra sperimentazione tridimensionale e digitalizzazione informativa</i> Alessia Maiolatesi	182
<i>Continuità e discontinuità degli insediamenti rurali sparsi nel Medioevo: dalle ville rustiche all'incastellamento</i> Alessandro Camiz	188
<i>Il paesaggio rurale nel suburbio Sud-Est di Roma e le antiche cave di materiali edili: alcuni casi di studio</i> Angela Paolini	196
<i>L'area muta</i> Domenico Cogliandro - Giulio Pirrotta	202
<i>Passaggi di scala. Dal contesto urbano al territorio.</i> <i>Geo-informatica per l'individuazione e la tutela del 'Paesaggio Storico'</i> Federico Nurra - Enrico Petrucci	208
<i>Attraverso. Il progetto di architettura tra immanenza e rammemorazione</i> Fabrizio F. V. Arrigoni	214
<i>Habitat e territorio nell'Alto Atlas orientale del Marocco</i> Teresa Gil Piqueras - Pablo Rodríguez Navarro	220
<i>Esperienze di documentazione e analisi per la tutela della città caraibica</i> Sandro Parrinello	226
Parte III - 150 anni dall'Unità d'Italia. Trasformazioni del paesaggio in Maremma	233
<i>Introduzione</i> Pietro Pettini	235
<i>Le architetture militari: l'area dell'ex idroscalo di Orbetello</i> Francesca Amore	236
<i>Le opere della bonifica grossetana</i> Francesco Eleuteri	239
<i>Il paesaggio minerario: nascita ed evoluzione</i> Luana Barbato - Alessandra Moscadelli	242
<i>Nascita e sviluppo della Ferrovia Toscana nell'Ottocento. «Progetti di strada ferrata a Grosseto e per Grosseto»</i> Alessandra Pelosi	244
<i>La colonizzazione delle campagne maremmane. Dall'appoderamento mezzadrile ai borghi della riforma fondiaria</i> Fabio Mangiavacchi	248
<i>Genesi delle colonie climatiche in Italia e in provincia di Grosseto</i> Ilaria Gentili	252

Parte IV - Poster	255
<i>Workshop di rilievo con metodologia laserscanner 3D della facciata del Palazzo Comunale di Massa Marittima</i> Alessandro Peruzzi - Massimo Gualandi	256
<i>Recenti indagini archeologiche in area massetana: il Molinpresso e il territorio circostante</i> Bianca Maria Aranguren - Carlo Citter - Andrea Patacchini - Giada Valdambrini	258
<i>Passeggiate e Mappe di comunità come strumenti per conoscere e capire il paesaggio.</i> <i>Due significative esperienze realizzate nel territorio del Parco Nazionale delle Colline Metallifere</i> Laboratorio Paesaggio come Bene Comune	260
<i>L'analisi archeologica dei centri urbani minori attraverso i lavori pubblici: il caso di Montieri nelle Colline Metallifere</i> Bianca Maria Aranguren - Francesca Grassi	262
<i>Monteleo (Monterotondo Marittimo). Una «fabbrica di allume» fra la fine del Medioevo e l'Età Moderna</i> Luisa Dallai - Andrea Bardi - Giulio Poggi	264
<i>MAEP: Museo Archeologico Etrusco di Populonia</i> Maria Giulia Petrai	266
<i>Le mura di Suvereto. Da limite a 'porta' verso il territorio</i> Giulia Galeotti - Marco Paperini	268
<i>Aquae Volaterrae: un complesso sacro termale etrusco al Sasso Pisano</i> Anna Maria Esposito	270
<i>La Tuscia dagli Etruschi ai Bizantini</i> Emiliano Del Ventisette	272
<i>Da Piazza Strozzi al Prato: immagine, storia e progetto per la valorizzazione del paesaggio urbano</i> Giulia Cotta	274
<i>Cartografia tematica per la gestione del paesaggio storico urbano.</i> <i>L'asse storico Porta Romana – Ponte Vecchio – Porta San Gallo nel centro storico di Firenze</i> Carolina Capitanio - Giulia Cotta - Enrico Salvadori	276
<i>Conoscenza e valorizzazione di sistemi urbani 'secondari': i vicoli di Firenze</i> Andrea Pagano	278
<i>Modelli 3D per la ricostruzione di paesaggi storici virtuali del centro di Firenze</i> Francesca Picchio	280
<i>Via della Rimaggina e del Lonchio a Bagno a Ripoli.</i> <i>Conoscenza per la tutela e la valorizzazione di un itinerario paesaggistico</i> Enrico Salvadori - Giulia Galeotti	282
<i>Giambologna, Bernardo Vecchietti e Il Riposo: un esempio di pianificazione ambientale del secondo Cinquecento</i> Costantino Ceccanti	284
<i>Il NEXUS sostenibile: approcci culturali, pianificazione territoriale e sistemi di paesaggio</i> Chiara Odolini	286

<i>Metodologia laserscanner 3D. Un caso applicativo: la cattedrale di Piacenza</i> Alessandro Peruzzi - Massimo Gualandi	288
<i>Architettura sacra del potere. Il battistero di Arsago Seprio: circolazione del modello ambrosiano nel contado di Milano</i> Laura Bernardinello	290
<i>Il territorio dell'archeologia</i> Roberto Busonera	292
<i>Antropizzazione del territorio barese: il recupero del vicinio di Carbonara di Bari come esempio di valorizzazione dell'abitare di tradizione antica</i> Williams Troiano	294
<i>Riscoprendo la vecchia Pescara di d'Annunzio attraverso la Realtà Aumentata</i> Carmela Casulli	296
<i>L'architettura aumentata di piazza Garibaldi a Pescara</i> Roberto Potenza	298
<i>Valorizzare il territorio con l'Albergo diffuso. Il caso di Santo Stefano di Sessanio (L'Aquila)</i> Anna Piersanti	300
<i>La città ed il territorio nella strategia difensiva spagnola del XVI secolo: l'esperienza dell'ingegnere militare Giovanni Battista Antonelli</i> Silvia Bertacchi - Sandro Parrinello	302
Conclusioni	305
<i>L'identità storica del paesaggio: il ruolo della ricerca</i> Carlo Tosco	306
Bibliografia	311
Profilo dei curatori e degli autori	323

La collana Confronti

La collana Confronti si propone di raccogliere esperienze e progetti sviluppati in Italia e all'estero al fine di promuovere studi riguardanti paesaggio e società con un particolare taglio multidisciplinare e transdisciplinare, e quindi favorire il confronto tra le discipline e le metodologie.

La collana è curata dal Centro Studi Città e Territorio e pubblica al proprio interno raccolte di saggi su tematiche che riguardano la storia, l'archeologia, l'architettura e il paesaggio. La scelta dei contributi avviene sotto la supervisione del comitato scientifico del Centro Studi e di appositi gruppi di *referee* esterni selezionati in base alle tematiche e discipline presenti in ogni singolo volume.

Volumi editi

- 1 - *Città e Territorio. Conoscenza, tutela e valorizzazione dei paesaggi culturali*
- 2 - *Medioevo in Formazione. I giovani storici e il futuro della ricerca*




Prossime uscite

- 3 - *I Visconti: residenze e territorio. Conoscere per tutelare e valorizzare il paesaggio storico*
- 4 - *Medioevo in Formazione. Tra ricerca e divulgazione*
- 5 - *La Maremma al tempo di Arrigo. Società e paesaggio nel Trecento: continuità e trasformazioni*

Per conoscere le attività e le pubblicazioni del Centro Studi Città e Territorio:

e-mail: convegno.citteterritorio@gmail.com

sito web: www.cittaeterritorio.org

 www.facebook.com/centrostudi.cittaeterritorio

Finito di stampare
nel mese di settembre 2013
dalla Tipografia e Casa Editrice
Debatte Otello srl - Livorno